Anno XIV. GIORNO TORINO, Domenica 19 Settembre 1880 GIORNO Num. 260.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato
per gli associati cent. 10
per non associati cent. 15

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 Mesi 1 75 — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale — Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — In terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono offerti.

TORINO, 19 SETTEMBRE 1880.

THIERS.

L'anno scorso, al principio di agosto, veniva inaugurata a Nancy una statua ad Adolfo Thiers, « liberatore del territorio. »

Oggi, a Saint-Germain-en-Laye, ove, il 3 settembre 1877, Thiers moriva nella palazzina Enrico IV, verrà scoperta un'altra statua dovuta allo scalpello dello scultore Antonino Mercié, quello stesso che sta preparando il monumento dell'altro celebre storico francese, Michelet.

Non sarà questa l'ultima statua che verrà dedicata a Thiers. La statua vera, la statua definitiva, la statua per eccellenza del primo presidente della Repubblica è destinata a surrogare la fontana in quella piazza San Giorgio, a Parigi, ove Thiers aveva la sua dimora.

Nel monumento di Saint-Germain-en-Laye Thiers non è, come Cavour nell'infelice monumento di piazza Carlo Emanuele, avvolto in un lenzuolo. Egli è rappresentato in abito borghese, e vi sta benissimo. Del resto, era egli possibile rappresentare in altro modo il leggendario *petit bourgeois*, l'uomo che facevasi un vanto di essere borghese, che voleva affidati alla borghesia i destini del mondo?

***

È stato detto più d'una volta che Thiers veniva dal popolo, o, per dir meglio, dalla plebe.

Ma Thiers non fu mai plebeo. Suo padre era stato negoziante, ma, prima che negoziante, era stato archivista con una profumata paga. Per parte di madre, poi, era cugino di Giuseppe Maria e di Andrea Chénier, due letterati. La Rivoluzione e l'Impero avevano rovinato la sua famiglia; ma fu a spese dell'Impero, a spese dello Stato che egli si educò eccellentemente nelle scuole della sua natìa Marsiglia.

Thiers, difatti, fu sempre figlio delle sue origini. Egli non amò mai il popolo, se intendiamo per popolo le classi povere, che egli più d'una volta chiamò « la vile moltitudine. » Abbiamo inteso Gambetta parlare a Belleville e a Romans dell'avvento delle *nouvelles couches*, ma Gambetta è figlio d'un semplice droghiere italiano che si fece una piccola fortuna a Cahors; oltre a ciò nacque e crebbe in un tempo in cui cominciavasi a parlare dei bisogni e dei diritti del popolo. Thiers, invece, s'allevò sotto l'Impero, cioè in un tempo in cui il popolo non lo si comprendeva che come « carne da cannone » pei capricci e per la « gloria » dell'Impero e della Francia, e sotto la Ristorazione, cioè in un tempo in cui non vi era lotta fra l'aristocrazia del blasone e l'aristocrazia del denaro. Thiers fu dunque, come Gambetta, un prodotto del suo tempo.

È noto che in Francia non si pronunciava il nome di Thiers che facendolo precedere dall'epiteto di *monsieur*. Thiers portava il suo *monsieur* come un duca di Rohan o un Condé portavano il qualificativo di *monseigneur*.

***

Thiers entrò nella vita sotto i più fortunati auspici. La sua giovinezza fu protetta, mentre faceva a Aix le prime prove d'avvocato, dalla indulgente aristocrazia dei Coriolis e degli Albertas. E quando l'amicizia di Mignet ed il presentimento di un grande avvenire lo chiamarono, nel 1821, a Parigi, il suo introduttore fu Larochefoucauld-Liancourt, ed i suoi primi protettori furono un barone Louis e un principe di Talleyrand.

Thiers aveva scritto in un elogio di Vauvenargues due volte premiato dall'Accademia di Aix: « Perchè l'uomo è quaggiù per agire, più agisce e più adempie al suo scopo. » In questa frase è tutta la filosofia della vita di Thiers. Egli era venuto a Parigi deciso ad agire, — ad agir sempre colla penna, colla parola e colle opere.

Aveva tutto l'ardore d'un meridionale, ma nel tempo stesso tutto il calcolo di un commerciante. Aveva la parola fluida e pronta, e nella conversazione sapeva essere volta a volta amabile, scintillante, petulante, sarcastico. Scriveva colla più grande facilità, e si professava fanatico della semplicità e della chiarezza. Aveva mente eclettica ed elastica; apprendeva colla massima facilità qualsiasi cosa, capacitavasi colla più grande prontezza di qualunque idea e di qualunque sentimento, e sapeva, come Terenzio, non rifiutar nulla di ciò che è umano. Aveva inoltre una grande fiducia in se stesso, e colla massima sicurezza diceva spesso con Michelet: « Quando saremo ministri... » Gli è che egli presentiva e il proprio destino e l'avvenire del suo paese.

***

Fu presentato a Manuel, il principe degli oratori liberali di quei giorni; Manuel lo presentò a Laffitte, il principe dei banchieri; Laffitte lo raccomandò a *Etienne*, il direttore del primo giornale d'allora, il *Constitutionnel*. Thiers non tardò a diventare uno dei primi giornalisti di Francia, grazie alla sua meravigliosa facilità di svolgere ogni e qualunque cosa, grazie alla limpidità del suo stile, alla chiarezza delle sue idee, al vigore delle sue argomentazioni.

Nel tempo stesso cominciò a scrivere, sotto gli auspici di Bodin, la sua *Storia della Rivoluzione francese*. Era in un tempo in cui la Rivoluzione veniva vivamente denigrata dagli uni e portata a cielo dagli altri. Thiers, ben sapendo che alla perfine il mondo piglia gli uomini per quel che si danno, si atteggiò a giudice imparziale, professò di mettersi nei panni di ciascuno degli eroi del tempo della Rivoluzione, e qualunque partito appartenessero, per farlo meglio comprendere. La sua storia incontrò il pubblico favore, e degli divenne popolare; questo favore era forse dovuto al fatto che egli, più che giudicare, narrava, e narrava ammirabilmente. A quel tempo, in cui la lotta era esclusivamente fra il Terzo Stato e l'Aristocrazia, la sua opera poteva parere imparziale; più tardi la critica non ebbe molto da stentare per iscorgere che Thiers, non soltanto vi trascura il popolo, ma lo disprezza e lo denigra.

Ad ogni modo, il fatto sta che si fece un nome celebre. Talleyrand disse tosto di lui: « Non è un *parvenu*, ma un *arrivé* che andrà più lontano di noi; » e lo prese nelle sue grazie. Il barone Louis gli insegnò la finanza; Jomini e Fey gli appresero l'arte della guerra; Laffitte gli fece conoscere il mondo degli affari. Egli poteva, nelle sale degli uni e degli altri, consultarsi con uomini politici, come Beniamino Constant, Casimiro Périer, Manuel, Sebastiani, ecc. Era, insomma, un uomo in una posizione invidiabile.

***

I tempi erano singolarmente propizi per gli uomini della tempra di Thiers.

La stampa quotidiana compiva le sue prime grandi gesta. Siccome se n'era abusato assai meno che ai nostri giorni, essa era in pieno credito ed in pieno prestigio, e cominciava ad essere realmente il quarto potere. Un buon giornalista non poteva a meno, in quei giorni, che essere una potenza. Ai nostri giorni le cose sono un po' diverse.

Aggiungasi a ciò che la monarchia legittima andava perdendo ogni giorno terreno, e tutte le menti chiaroveggenti presentivano i tempi nuovi. Lavorare ad un'opera di demolizione in mezzo al generale malcontento era opera coraggiosa sì, ma relativamente facile. Thiers s'ascrisse nella schiera dei demolitori.

***

Venne il 1830, e Thiers, ben comprendendo che la vecchia arma del *Constitutionnel* era insufficiente, fondò il *National* assieme a Mignet ed a quell'atleta del giornalismo che fu Armand Carrel. Per quel primo anno la direzione spettò a lui.

Egli aveva allora 33 anni.

Mise fuori e commentò in tutti i modi la celebre massima che *il re regna, ma non governa*.

Questa massima è parsa a molti sibillina, come la sentenza di Cavour: « Libera Chiesa in libero Stato. »

Thiers voleva dire con ciò che non vi può essere governo senza responsabilità. Un re che governi deve essere responsabile, e se è responsabile, non è più sovrano; dunque, se vuol essere sovrano, rinunci a governare; regni, e faccia governare da uomini che rispondano alla Nazione del loro governo. Resta a vedersi in che cosa consista il regnare, e in che cosa consista il governare. Thiers non si preoccupò molto della distinzione. Sapeva che la sua sentenza era un'arma terribile contro la monarchia legittima, e disse e ridisse quella sentenza.

Vennero le giornate di luglio. Quel Polignac, che Thiers chiamava il testardo, l'incapace, pubblicò le famose ordinanze che sospendevano la stampa periodica, scioglievano la Camera dei deputati, rimaneggiavano i Collegi elettorali e convocavano i Collegi elettorali rimaneggiati pel 6 novembre.

L'opposizione si radunò al *National*. Thiers fu il primo a dichiarare che bisognava rifiutare di sottomettersi alle ordinanze. Poi disse: « Ci vuole un atto e tutti i giornali l'inscrivano. » Egli scrisse allora la celebre protesta dei giornalisti, e poi gridò: « Qui sotto ci vogliono dei nomi, ci vogliono delle teste. » E scrisse pel primo il suo nome, offrì pel primo la sua testa.

A quell'atto egli dovette il suo avvenire. La rivoluzione ebbe luogo. Gli Orléans salirono al Trono nell'autunno del 1830; egli consigliere di Stato, segretario generale al Ministero delle finanze, deputato di Aix.

E aveva, come abbiamo detto, 33 anni! Il giornalismo lo portava al potere.

***

Non racconteremo la vita politica di Thiers sotto la monarchia di Luigi Filippo.

Fu ministro con Guizot e contro Guizot; fu presidente del Consiglio dei ministri nel 1836 e nel 1840; fece fare le fortificazioni di Parigi e volle far guerra all'Inghilterra, ma non fu secondato.

Nel 1848 tentò salvare la monarchia, ma non ci riuscì. Luigi Filippo aveva non soltanto regnato, ma governato e governato male; doveva cadere e cadde.

Thiers si dichiarò del partito della rivoluzione tanto in Francia che in Europa. Augurò che il Governo della rivoluzione restasse nelle mani dei moderati, pur dichiarando che non avrebbe abbandonato la causa della rivoluzione quand'anche il Governo passasse nelle mani degli ardenti.

Thiers era per la rivoluzione in Europa, ma intendiamoci: era per la rivoluzione a condizione che questa desse ai popoli la libertà, non la grandezza. La sua teoria era che non dovevano esservi dei grandi intorno alla Francia. La sua Francia doveva essere circondata da Stati piccoli, facili ad intimorirsi ed a mettersi in conflitto fra di loro: doveva potersi continuar sempre la politica di Richelieu e di Luigi XIV. Egli quindi ammetteva delle riforme negli Stati italiani e negli Stati germanici, ma non ammetteva nè l'unità italiana, nè l'unità germanica. E difatti, egli votò per la spedizione di Roma nel 1849.

Votò anche per la presidenza di Luigi Napoleone. Dovette accorgersi presto che aveva fatto un passo falso, e prima ancora del colpo di Stato disse: « L'Impero è fatto. » Il due dicembre fu imprigionato e quindi condotto in esilio a Francoforte. Ritornò in Francia nell'agosto del 1852, ma non prese più parte alla vita pubblica.

***

Negli ultimi anni della monarchia degli Orléans aveva incominciato a scrivere la sua *Storia del Consolato e dell'Impero*, che non fu terminata che nel 1862.

Era l'opera della maturità di un uomo di grande ingegno, e riuscì un capolavoro. Tutti ammirarono, in quell'opera di gran mole, le stupende descrizioni delle guerre napoleoniche, l'inarrivabile chiarezza con cui erano esposte le questioni d'affari e d'amministrazione, la calma e nel tempo stesso il brio del racconto, l'imperturbabile serenità dei giudizi. Il suo stile era un modello di semplicità: nessuno sforzo, nessuna ricerca pretenziosa, nessun artifizio di rettorica: non v'era che la parola giusta, la frase limpida, la veste diafana del pensiero.

Il concetto che i Francesi si fecero di quest'opera di Thiers non avrebbe potuto essere maggiore. Napoleone III, in un suo messaggio, chiamò Thiers « lo storico nazionale. » Lamartine, il quale era tutt'altro che un ammiratore politico di Thiers, disse che la storia del *Consolato e dell'Impero* era il « libro del secolo, » e nel 1861 l'Accademia francese gli assegnò il premio biennale di 20,000 franchi.

Eppure pochi libri fecero forse tanto danno alla Francia come quello. Thiers vi si mostra veramente quello che fu definito: *le français entre tous*, il francese per eccellenza. Egli fu il più *chauvin* di tutti gli scrittori francesi. Egli abituò i suoi connazionali alle frasi: *la grande France, la grande nation*.

Egli magnificò l'amministrazione francese, la magistratura francese, l'organizzazione francese, il genio e lo spirito francese, e così via. Descrisse specialmente con una superba compiacenza le vittorie napoleoniche, e nessuno più di lui assuefè i Francesi all'idea che bastava che sopra un punto qualunque del globo comparisse la bandiera francese perchè tutto avesse a cedere.

Per questi motivi la *Storia del Consolato e dell'Impero* fu un libro pericoloso. I Francesi vi assorbirono il veleno dell'orgoglio nazionale, e concepirono quella cieca fiducia in sè che nel 1870 li condusse ai più immani disastri. Ben è vero che in quei giorni Thiers, più saggio dei suoi libri, volle impedire la guerra che prevedeva rovinosa. Ma l'onda era avviata, e non era più possibile trattenere il torrente. (*Continua*)

ITALIA

MILANO.

La fine dei Congressi - Brontolio.

(SIRIO) — 18 settembre. — I Congressi degli scorsi giorni avevano dato a Milano una vita, un movimento che ordinariamente essa non ha in questa stagione. La pompa delle inaugurazioni, la varietà dei convegni, la fama di parecchi personaggi, i banchetti numerosi, i discorsi infiniti, i ricevimenti ufficiali, le gite, gli spettacoli straordinari in onore degli ospiti, qualche nuova conoscenza, qualche nuova idea, qualche scandalo agnostico dentro da codesto tramestio di uomini e di questioni; tutto ciò aveva scosso l'uggia e la monotonia che incombe sulla vita cittadina nel tempo delle vacanze. Oggi la festa è finita. Il *memento homo* della cremazione, spettacolo offerto agli igienisti venuti da Torino, ha chiuso questo nuovo carnevale di scienziati e di filantropi.

I forestieri sono scomparsi. La Galleria ha ripreso la sua fisionomia di tutti i giorni: la sera alle 10 è, come al solito, mezzo buia e spopolata; i teatri sono chiusi; i *boulevard* cittadini sono tornati in villa; il prefetto, il sindaco, gli assessori, tutto il mondo ufficiale che l'organo congressuale aveva menato nella sua ruina, tirano ormai un gran sospiro di soddisfazione e si riposano sugli allori.

La è proprio finita. Soli, nell'ombra, restano i relatori a lambiccare quei famosi fascicoli che si chiameranno *Rendiconto del Congresso A. B. C.*; e quando fra tre o quattro mesi questi topolini usciranno alla luce del sole dal ventre della rispettiva montagna, non appassioneranno il pubblico più del rotto della Galleria.

***

Nessuno si era certamente fatto grandi illusioni su codesto fasto, o fiera, o mercati della scienza che si chiamano Congressi. Qualcuno ll ebbi solamente, per la sua indole speciale che permetteva il diretto confronto di due metodi diversi per mezzo dell'esperimento e quindi ne indicava la scelta con sicurezza, aveva ragione di essere. Tale fu il Congresso dei maestri dei sordo-muti.

Ma gli altri a cosa potevano approdare, come potevano contribuire meglio del libro alla diffusione delle idee e dei sistemi, come promettere un accordo fecondo in due o tre giorni di discussione e la scelta di un indirizzo comune e sicuro?

Al Congresso di beneficenza, per esempio, che, per non riuscire ad una mistificazione, esigeva una illimitata libertà di discussione, vennero imposte dai previdenti ordinatori barriere tali da rendere vani gli ardimenti dei più coraggiosi; così l'on. Massi, che tentò di entrare nel vivo della questione a proposito della protezione ai liberati dal carcere, fu tosto interrotto da una vigilante sentinella e pregato di attenersi strettamente al tema ordinato.

Un altro membro aveva osato presentare al Congresso un suo opuscolo, pensato e studiato sul vero, nel quale provava con fatti indiscutibili che i 80 milioni, patrimonio della nostra Congregazione di carità, creano una somma di mali di gran lunga superiore al meschino ed inutile vantaggio delle elemosine; che invece di alleviare miserie, cotesta carità organizzata, anche supponendo un eccezionale buon volere e accortezza ne' suoi amministratori, non può essere che causa di corruzione e di accattonaggio al vizio ed all'impostura. L'opuscolo coscienzioso e coraggioso è caduto nel dimenticatoio, con molti altri forse, perchè, per un verso e per l'altro, estranei ai temi prudentemente prestabiliti.

Dove si discusse molto accanitamente e si conchiuse poco fu al Congresso storico.

I due temi posti sul tappeto erano due giganteschi problemi alla cui risoluzione forse basterebbe appena la vita intellettuale d'una generazione intiera. Ad ogni modo lo sforzo proposto fu grande e se gli sforzi generosi non li raggiungeranno completamente, pure si sarà fatta un po' più di strada.

DAL PIEMONTE.

Poirino. — *26° anniversario della Società degli operai di Poirino.* — 28 settembre 1880. — *Programma della festa*: Dalle ore 8 alle 10 ant. ricevimento delle Società consorelle — alle 10 riunione generale nella sala della Società — alle 10 1/4 ricevimento del deputato cav. Favale Casimiro — alle 11 1/2 Messa letta — alle 12 pranzo sociale a L. 4 — alle 3 pom. oratori — alle 4 accompagnamento della bandiera nella sala della Società — alle 7 svariati fuochi artificiali — alle 9 ballo di beneficenza.

Le Società consorelle che non abbiano ancora risposto alla lettera-invito e che desiderano intervenire alla festa, sono pregate a far conoscere il numero dei soci che faranno parte della Deputazione, non più tardi del 21 corrente mese.

Quelle Società che per avventura non avessero ricevuto la detta lettera, le si pregano a volerci considerare, per la presente pubblicazione, come invitate.

ESTERO

FESTE MILITARI A BERLINO.

I due zapfenstreich — La rivista del 3° Corpo e del Corpo della guardia — Il pranzo di gala — La serata di gala — Arrivo dell'arciduca Rodolfo.

Berlino, 13 settembre.

(FULVO) — La mattina dell'8 corrente facevano la loro entrata in Berlino i reggimenti del 3° Corpo d'armata — Brandeburgo — con alla testa il generale Gross von Scharzhoff, per prender parte alle grandi manovre che avranno questa volta, pel modo in cui verranno inaugurate, l'aspetto di una vera festa militare che principiò la sera del 8 con un grande *zapfenstreich*.

Cosa è questo *zapfenstreich*?

Un *zapfenstreich* non è altro che un grande concerto a cui prendono parte molti Corpi di musica militare. A questi, eseguiti tutti a Berlino, presero parte la prima sera tutte le bande del 3° Corpo; la seconda le bande del Corpo della guardia.

Se, come si usa in tutti i paesi civili, l'autorità avesse fatto un po' di posto alla stampa, mi sarebbe stato carissimo di parlarvene diffusamente; ma quando si è obbligati di assistere ad un concerto alla distanza di un mezzo chilometro, per quanto numerosi siano i musicanti, sarebbe follia il voler coscienziosamente trattarne.

Siccome poi altra volta, in occasione della venuta degli Imperatori d'Austria e Russia, durante un *zapfenstreich* in loro onore, per la gran folla accorsa, accaddero disgrazie in modo che tredici persone furono letteralmente schiacciate, la Polizia prese questa volta disposizioni che, se furono atte ad impedire disgrazie, tennero la folla ad una più che rispettosa distanza dai concertisti.

Quello che mi fu permesso di ammirare..... anche da lontano, si è il colpo d'occhio che presentarono le musiche al loro arrivo sulla piazza scortate da centinaia di soldati portanti fiaccole accese.

Il numero dei musicanti la prima sera era di milleduecento, la seconda di mille, cinquecento.

La prima sera il concerto cominciò col *God save the Queen*, la seconda colla marcia del *Profeta*.

***

Bello però era l'aspetto che fin dalle 8 del mattino del 10 presentava il *Tempelhoferfeld* o campo di manovre, occupato da una parte dai 25,000 soldati del 3° Corpo che facevano le loro evoluzioni per formare le due linee di fronte di battaglia che doveva percorrere l'Imperatore; occupato dall'altra nei campi da un vero esercito di venditori di *schnaps* (la rozza di Carducci) e di *restaurant* ambulanti e sulla strada che da Berlino va a Tempelhof da un mondo di gente che non contava certo meno di centomila teste.

Sapendo già per prova quanto sia difficile l'assistere a spettacoli di tal genere, mi posi presto in campagna, e dopo mille stenti mi fu dato di avere due biglietti per penetrare nel campo ed assistere alle due riviste da una vettura.

Alle dieci precise un colpo di cannone annunziò l'arrivo del corteo imperiale. L'Imperatore seguito dai principi imperiali, Federico Carlo, Guglielmo, Alberto di Prussia, dai duchi di Meiningen, Assia, Mecklemburgo, dai duchi inglesi di Cambridge e di Connaught, dal principe russo di Oldenburg, dal suo stato maggiore e da una settantina di ufficiali stranieri fece il suo ingresso nel campo al suono delle bande militari.

A poca distanza seguivalo la vecchia imperatrice Augusta, in suo splendido equipaggio alla *Dumont* a sei cavalli; colla Corte e colle giovani principesse che, vestite all'amazzone e cavalcando superbi cavalli, andarono al galoppo a raggiungere lo stato maggiore dell'Imperatore.

A detta dei giornali locali mai l'Imperatore ebbe più splendido corteo, ove figuravano, — dalle semplici ma belle divise svizzere, italiane e francesi, a quelle scarlatte e poco militari degli inglesi, — quasi tutte le uniformi degli eserciti del mondo, dal russo al giapponese, dallo spagnuolo all'austriaco, dallo svedese al turco al chinese.

***

Troppo lungo sarebbe il dirvi particolarmente dei Corpi presenti alla rivista; mi limiterò quindi ad enumerarveli nell'ordine in cui sfilarono davanti l'Imperatore.

Passò prima la divisione del generale von Loe composta dei reggimenti granatieri della marca (n. 8), del 48°, 12° e 52° di linea. Quindi la divisione von Forster, composta dei reggimenti 20°, 35°, 24° e 64° di linea, nonchè di un battaglione cacciatori.

Cominciò dopo la sfilata dei reggimenti di cavalleria nel seguente ordine: dragoni di Schweder, 11° ulani, 6° corazzieri, ussari di Ziethen, 12° dragoni e 3° ulani.

Per ultimo sfilarono i due reggimenti artiglieria n. 3 e 18, composti di 17 batterie, un battaglione pionieri ed un battaglione del treno.

Queste truppe passarono due volte davanti all'Imperatore: la prima per compagnia, squadrone e batteria a distanza di spiegamento; la seconda per grandi masse serrate con alla testa i principi proprietari di reggimento.

Furono molto ammirati i corazzieri e gli usseri. A me ricordavano quegli la famose *Coste di ferro* di Cromwell, i secondi *les soldats d'Angeran* della *Figlia di madama Angot*. Capisco che se non venne loro cambiato l'uniforme si è per rispettare le tradizioni storiche del reggimento che sotto gli ordini del valoroso Ziethen e sotto quelle spoglie,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Varietà scientifiche*.

Num. 58.

LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII

DI

HARRISON AINSWORTH

PARTE SECONDA.

III.

Lady Lake pel suo male soffriva immensamente; ma più dolorosa, più insopportabile era per lei la tortura morale: mentre il veleno le infieriva nelle vene, il desiderio di vendetta le metteva mille fiamme più ardenti e crudeli nel seno. Essa amaramente rimproverava a sè medesima d'avere indugiato fino allora l'esecuzione del suo disegno contro la contessa, e oramai non desiderava nulla più che una sospensione del suo male, tanto lunga appena da poter compire la sua opera e poi averne pure ripresa, soccomberví anche, ma morire vendicata.

A un punto in cui lo scellerato Luca Hatton stava, secondo il solito, alla sponda del letto di lei, osservando colla sua inalterabile freddezza il progredire del male, essa gli domandò se non avrebbe potuto trovare qualche farmaco, — che le nuocesse anche, le impedisse ben anco la guarigione, anzi ne affrettasse pure la fine, — ma che le concedesse un giorno, che? un'ora sola di forza, un'ora sola da poter sorgere, scrivere, parlare, agire come persona del tutto sana.

Luca Hatton scosse il capo e le disse che il meglio da farsi per lei era aver pazienza ed aspettare.

Aspettare! Era quello ch'essa non voleva, quello che la spaventava, per timore di soccombere prima d'aver potuto trarre il colpo. E tanto insistette, e tanto promise d'oro e di benefizi, che alla fine lo speziale, mostrando sudore a malincuore assai, rispose che sì, potersi essere un qualche farmaco il quale richiamerebbe l'inferma a nuova vita, alla salute per breve tempo, ma questo farmaco essere tale che davvero le conseguenze lo spaventavano. Ma non si spaventò la fiera donna.

— Siano qualunque, — proruppe, — sia anche la morte, vi dico, io le affronto volentieri, e vi impongo di somministrarmi quel farmaco.

— È V. S. proprio che lo vuole? — insistette il perfido uomo: — è proprio V. S. che me lo comanda?

— Sì, — rispose fermamente lady Lake.

— E lo obbedirò.

— E quando? Quando potrò avere quel rimedio?

— Oggi stesso, se così vi piace. È affare di poche ore il prepararlo.

— Ebbene, andate subito subito; ve l'ordino... Non capite che ogni momento che passa è per me un momento perduto?

Luca Hatton s'inchinò e uscì dal quartiere per ridursi nella propria officina a preparare il farmaco promesso, e così fu che lasciò il campo libero a Sara Swarton, la quale, come fu detto, s'affrettò a profittarne.

La madre di lady Roos si atterrì a vedersi entrare nella camera e accostarsele al letto turbata a quel modo la giovane, e ansiosamente le domandò se qualche peggioramento era avvenuto nello stato della figliuola.

— No per ora, — rispose la fanciulla a cui tremava un pochino la voce: — anzi in questo momento mi pare alquanto sollevata. Ma io sono venuta...

S'interruppe come non osando continuare.

— Per che cosa? — chiese la signora. — Avete alcun che da dirmi che non osate?

— Sì, milady.

— Suvvia, coraggio.

— Ah milady... È Vostra Signoria che deve pure avere molto... molto coraggio ad ascoltare quello che ho da dire.

— Ho io mai dato mostra di mancare di coraggio, Sara, che voi mi dite tali parole? — esclamò severamente, superbamente lady Lake.

— Ma gli è che questo... è qualche cosa di spaventoso.

— Ebbene non tardate, ditelo subito... Io non mi spaventerò.

Sara s'avvicinò viepiù al letto e parlando con voce più sommessa, ma con accento affrettato e ancora più affannoso, quasi paurosa di essere udita e di venire interrotta, domandò:

— Non ha mai pensato V. Signoria che è molto strana ed inesplicabile codesta malattia da cui lady Roos e voi stessa siete state colpite?

— Perchè strana? perchè inesplicabile? — rispose lady Lake guardando fissamente la giovane. — Essa è una febbre terribile, di quelle che chiamano putride e che si comunicano pur troppo per contagio. Mia figlia l'ha appiccata a me; ed è per evitare ogni altro pericolo che nessuno viene intorno al nostro letto fuori di voi e di Luca Hatton... Spero che voi, buona Sara, potrete tuttavia sfuggire l'infezione, e in ogni modo, qualunque cosa avvenga, io e mia figlia non mancheremo di ricompensare la vostra devozione. Quanto a Luca Hatton, egli non sembra avere per sè nessun timore.

— Egli ha ben ragione, milady, a non temere di nulla: — disse la giovane con significante pesar sulle parole: — e io stessa, se corro qualche pericolo, non è dal contagio della vostra malattia: questa non è il meno del mondo febbre maligna e appiccaticcia.

— Che cosa ne sapete voi? — gridò sdegnosa lady Lake. — Vorreste voi nella vostra ignoranza contraddire la scienza e la capacità di Luca Hatton?

— Oh no, signora: la sua scienza è fin soverchia pur troppo, e la sua capacità è quella che mi spaventa.

— Come!... vorreste voi per caso insinuare?...

— Io non cerco d'insinuar nulla, — interruppe Sara, — ma io vi supplico di sopportare con fortezza la rivelazione che sono venuta a farvi... In una parola, milady, io sono certa, come è vero che sto qui al vostro cospetto, che ad ambedue le V. Signorie, tanto a milady Roos quanto a voi... fu amministrato un veleno.

Lady Lake trasalì, un pallore cadaverico si stese sulle sue guancie già pallide e smunte, delle goccie di sudore spuntarono sulla sua fronte e fissando sulla cameriera uno sguardo smarrito ella mormorò:

— Un veleno!... Saremmo avvelenate!... Mia figlia?... Io?... Ma non c'è che una persona sola la quale avrebbe potuto commettere il delitto... una sola... oltre voi, Sara.

— Se io fossi la rea, — esclamò Sara, — sarei io venuta a rivelarvi il delitto, milady?

— E allora... il colpevole è Luca Hatton?

— È lui: — rispose la giovane, guardandosi attorno ansiosamente. — Sì, è proprio lui.

— Lo sospettate?

— Ne sono certa.

— Ne avete le prove?

— Sì.

— Quali?

— Sentite.

Qui la fanciulla raccontò più succintamente che seppe, ma con tutta esattezza, come lo speziale avesse tentato parecchi modi per allontanarla dal letto e dalla camera di lady Roos, come l'avesse impedita di gustare la pozione ch'egli era solito a preparare per l'ammalata, e poi continuò nel modo che segue:

— Risoluta di venirne in chiaro, decisi a sorvegliare più attentamente e senza cessa quel ribaldo, rinunziando eziandio a quel poco di sonno che ero solita di fare sul sofà nell'anticamera stessa di milady Roos. Finsi però sempre di dormire, anzi cercai di dare alla mia quiete, alla mossa, alla fisionomia l'apparenza di un sonno più intenso e profondo, ma intanto tenevo le orecchie ben bene aperte e tese, e fra le ciglia cercavo di fare sguisciare uno sguardo per vedere tutto ciò che mastro Luca facesse. Il mio stratagemma riuscì. Erano passati appena pochi minuti da che simulavo di essere addormentata, che lo speziale mi si accostò con passo guardingo e sospeso, si fermò lì vicino, lo sentii curvarsi sopra di me, e traverso le palpebre che tenevo ben chiuse mi parve sentire il suo sguardo acuto, maligno, diabolico. Non mi mossi, mi feci forza a mantenere la calma del respiro e la tranquillità del volto, ma il cuore mi batteva, batteva... Se mi avesse posta una mano sul petto, il mio inganno sarebbe stato facilmente scoperto. Per fortuna egli si contentò di osservarmi; persuaso della verità del mio sonno, si ridrizzò, e con passo lieve lieve s'allontanò com'era venuto. Allora schiusi un pochino le ciglia e guardai... Ah milady, lo vidi come vedo ora voi...

L'emozione l'interruppe.

— Che cosa vedeste? — domandò ansiosamente lady Lake, alzandosi un poco della persona sul letto col puntare un gomito sulle materasse.

(*Continua*)

prese parte alle guerre di Federico il Grande. Ma cosa volete? Io non amo nel soldato tutto ciò che sa di inutile e teatrale, quindi mi è impossibile dir bene di un'uniforme in cui figurano tutti i colori dell'iride.

Al passaggio della cavalleria ebbe un vero successo d'ilarità un grasso ufficiale degli ulani che, coll'enorme suo peso, pareva dovesse sfondare il povero puledro che gli stava sotto.

***

Alla rivista d'oggi nulla di nuovo, tranne la presenza dell'arciduca Rodolfo d'Austria, del Re e della Regina di Grecia che v'intervennero, il Re e l'Arciduca a cavallo, la regina Olga nella vettura di gala dell'Imperatrice.

Le truppe scelte per la rivista d'oggi erano veramente belle a vedersi, specie il 1° granatieri che ancor porta una specie di mitra in ottone dei tempi del Gran Federico, ed i due reggimenti corazzieri, il cui elmo, sormontato da un'aquila, ha qualcosa di comune cogli antichi elmetti dei Franchi e degli Unni.

Del resto, anche i Prussiani fanno delle conversioni non sempre ben eseguite, e, tutto sommato, credo non abbiano poi quella superiorità tanto vantata che molti loro attribuiscono.

Quello che ho trovato poco decente è il modo in cui il popolo berlinese accoglieva sul loro passaggio gli ufficiali francesi. *Franzose! Franzose!* gridavasi da ogni parte, e molti atti ostili e qualche fischio accompagnavano queste parole. Sono persuaso che molti tedeschi biasimano questi modi sconvenienti; ma intanto quale impressione e quale ricordo ne resterà a questi ufficiali?

***

Il giorno stesso in cui ebbe luogo la rivista del 3° Corpo, ebbe luogo nella gran sala bianca del castello un gran pranzo di gala in onore degli ufficiali esteri. Trecento sessanta erano i convitati, fra cui i principi tedeschi ed inglesi, gli ufficiali generali tedeschi presenti a Berlino, gli ufficiali superiori del 3° Corpo, i ministri, ecc. Di fianco all'Imperatore sedeva il maresciallo conte di Moltke che porta allegramente i suoi ottant'anni. Faceva il servizio d'onore la prima compagnia del 1° reggimento granatieri della Guardia.

***

La sera si fu all'*Operuhause* serata di gala. Venne rappresentato un ballo: *Morgano*, di cui taccio è bello.

Nel palco reale eranvi molte dame e gentiluomini.

Fra di essi mi si fece notare un ufficiale inglese che mi venne assicurato essere il generale Wolseley, il vincitore di Cettiwajo.

L'Imperatore, l'Imperatrice ed i Principi assistevano allo spettacolo da un palco di proscenio.

La platea era piena di ufficiali tedeschi, i palchi di prima fila erano occupati dagli ufficiali esteri, quelli di seconda, terza e quarta da una massa di uomini... appartenenti alla *bassa Russia* del 3° Corpo.

Durante lo spettacolo gli ufficiali italiani s'intrattennero a lungo con quegli austriaci.

Chi lo avrebbe detto vent'anni fa, quando a Vienna ancor si negava l'esistenza d'un'Italia?

***

Domenica ho assistito all'arrivo dell'arciduca Rodolfo. Erano alla stazione ad aspettarlo l'Imperatore, i principi, l'ambasciatore d'Austria e gli ufficiali austriaci.

L'arciduca vestiva l'abito di colonnello prussiano; però lunedì assistettè alla rivista in costume di generale, avendolo promosso a tal grado l'imperatore Guglielmo.

INGHILTERRA.

L'attentato ferroviario — Il treno speciale dei giornali — Un grande rivenditore — Le Trades Unions a Dublino — I delitti in Irlanda — Fuga dalle imposte.

Londra, 15 settembre.

Ci si vuole far credere che siasi tentato di far saltare in aria il treno dei giornali del mattino sulla ferrovia del Nord-ovest. Ieri l'altro fu trovata presso la stazione di Bushey della dinamite, non senza lavoro una propria quantità di polvere da sparo; e la scoperta ha messo sossopra la polizia della Compagnia ferroviaria, la polizia locale e la polizia metropolitana, non che tutte le agenzie di notizie.

Per poter credere in tanto barbaro attentato bisognerebbe andar colla mente in Russia. E una volta in Russia, come si potrà accettare la notizia che i nihilisti hanno tentato di far saltare in aria il treno dei giornali?

Per nostra buona ventura non abbiamo qui nè tsar, nè nihilisti.

***

Voi sapete che tutte le compagnie ferroviarie hanno giornalmente un treno espresso pel trasporto dei grandi giornali di Londra nelle provincie. Questo treno lascia le varie stazioni centrali della metropoli alle cinque del mattino generalmente: dalla stazione di Euston parte alle 5,15 ant.

E questo è il treno che ieri l'altro doveva saltar in aria!

***

Lo spettacolo che si presenta ogni mattina all'occhio dello spettatore dinanzi ai varii uffici del *Times*, del *Daily News*, *Daily Telegraph*, *Standard*, ecc., ecc., è più facile immaginarlo che descriverlo. File interminabili di carri di ogni sorta, moltitudini di pedoni d'ogni età e condizione. I carri del grande appaltatore W. H. Smith, che nell'ultimo Ministero fu primo lord dell'Ammiragliato, cioè ministro della marina, predominano di gran lunga, avendo esso da lunghissimi anni assicurato il privilegio, divenuto ora un monopolio quasi generale, di spedire i giornali della capitale in tutte le stazioni del Regno fuori di Londra. E nella stessa Londra la casa dell'ex-ministro possiede diritti esclusivi nelle stazioni di varie compagnie.

Quando si pensa che l'on. W. H. Smith ha cominciato la sua carriera facendo il rivenditore di giornali in una bottega cia presso Charing Cross, non è piccolo tributo alla sua attività e al suo talento l'essersi elevato a tanta altezza, dopo esser riuscito a penetrare al suono di altre 20,000 lire sterline nel sacro recinto della Camera dei Comuni. Le 20,000 sterline suonate, di cui è parola, rappresentano il costo della sua elezione pel Collegio di Westminster!

Mentre scrivo, questo illustre rivenditore di giornali, milionario, dev'essere a Venezia, e so che intende passare i prossimi tre mesi divertendosi col suo *yacht* a costeggiare nei due mari la bella terra italiana.

Tutti i rivenditori che assediano gli uffici dei giornali ammirano in esso con ragione il capo e il modello loro!

Dovrei qui parlarvi dei nostri giornali — arduo compito questo, che allungherebbe questa lettera smisuratamente oltre lo spazio concessomi. Dirò solo che le notizie per inserzione nel numero del mattino ricevonsi generalmente sino alle 2,30 ant. e la tiratura si comincia alle 4,30 ant.!

***

Il Congresso delle *Unioni industriali* (Trades Unions) convenuto quest'anno a Dublino, è riuscito un successo per affluenza e per influenza personale. Se gli operai contano oggi per qualche cosa negli affari dello Stato, se la loro condizione è di gran lunga migliorata, egli è perchè si sono uniti.

Credo di buon augurio per l'avvenire degli operai irlandesi il *meeting* operaio di quest'anno in Dublino.

***

I soliti delitti contro i proprietari « cattivi » continuano in ogni parte d'Irlanda; e il rimedio ultimo scoperto sta nell'abolizione della Camera dei Pari.

***

Dalla provincia di Quebec nel Canadà pare che gli abitanti se ne vadano in massa alla volta degli Stati Uniti. L'arcivescovo cattolico di quella città ha fatto leggere una sua pastorale in tutte le chiese per trattenere in patria l'irato gregge — irato alle tasse e agli aggravi del Dominio inglese.

LE TRAMVIE E LE FERROVIE ECONOMICHE AL CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

Seduta straordinaria ant. del 18 settembre.

Quanto alla domanda Geisser mancano quasi tutti i documenti che occorrono per addivenire ad una definizione della pratica.

La proposta dei fratelli Anaclerio si presenta in massima molto larga, specialmente per ciò che riguarda la parte finanziaria; è presentata da una ditta seria che sulle strade ferrate ha ottenuto la concessione di ferrovie nelle provincie di Siracusa, di Ascoli-Piceno, di Modena; ma sulla questione della creazione dei [illegible] proposta dai richiedenti, la Commissione osservò che non era possibile addivenire ad un accordo. Crede però il relatore che allo stato presente delle cose si potrebbe venire con la ditta Anaclerio ai primi atti di una convenzione, quantunque questa pratica verrebbe ad aggravare in definitiva gli oneri della Provincia.

Il relatore in definitiva crede che per quanto riguarda la linea Torino-Orbassano-Giaveno, l'opinione dei Corpi interessati, tra la ferrovia e la tranvia, si sia pronunciata in favore della tranvia.

Adamino osserva che i Comuni che stanno sulla linea Torino-Carignano-Carmagnola-Moretta, anch'essi hanno presentato al Consiglio una domanda favorevole alla tranvia anzichè alla ferrovia.

Cibrario domanda la parola per una mozione d'ordine. Propone che si scinda la discussione cominciando dai capitolati speciali per la tranvia a vapore Torino-Carignano-Carmagnola, e poi si passi alla discussione delle altre proposte.

Chiesa osserva che il Consiglio si trova in un viespaio di concorrenti per richieste di ferrovie ridotte e di tranvie tendenti tutte al medesimo fine. Abbiamo una domanda Bechis per una tranvia fino a Carignano: ne abbiamo un'altra Bonelli per una tranvia fino a Carmagnola, e nè l'una nè l'altra chiedono sussidi. Abbiamo infine la domanda Geisser che richiede sussidi rilevanti. Abbiamo la domanda Anaclerio, incompleta, sulla quale il Consiglio non può deliberare. Quanto alla domanda Geisser, l'oratore crede che se fosse posta ai voti per la prima, sarebbe senz'altro respinta. Quanto alle domande Bechis e Bonelli, nè l'una nè l'altra richiedono un centesimo di sussidio alla Provincia; quindi il Consiglio dovrebbe votare favorevolmente per la proposta Bonelli per un tranvia Torino-Carignano-Carmagnola. Propone il seguente ordine del giorno:

« Intesa lettura della domanda dell'ingegnere Bonelli per ottenere la concessione della costruzione ed esercizio di una tranvia a vapore sulla strada provinciale di Nizza da Torino a Carmagnola per la Loggia e Carignano, con diramazione da questa città per Casalgrasso e Moretta, sulla strada provinciale di Saluzzo;

« Viste le rappresentanze e deliberazioni dei Comuni interessati;

« Ritenuto che nessun'altra domanda venne presentata per una linea di tranvia che da Torino si estenda fino a Carmagnola;

« Ritenuta la circostanza eccezionale che l'ing. Bonelli non domanda per tale concessione alcun sussidio nè alla Provincia, nè ai Comuni interessati;

« Ritenuta l'urgenza di provvedere su tale domanda, sia per le vive istanze dei Comuni interessati, sia perchè un qualsiasi ritardo potrebbe essere causa del ritiro della domanda stessa;

« Perciò in via eccezionale

« Il Consiglio delibera di accordare, come accorda piena ed ampia facoltà alla Deputazione provinciale di concertare coll'ingegnere Bonelli il relativo capitolato speciale, e stipulare col medesimo l'atto di concessione per la costruzione ed esercizio della linea di tranvia di cui si tratta, limitatamente però per quanto alla circonvallazione verso Saluzzo fino al confine della nostra provincia, autorizzando la Deputazione stessa, ove lo creda necessario nell'interesse dell'opera e della Provincia, a derogare alle disposizioni dell'attuale regolamento sulle tranvie, stato approvato solo in via d'esperimento e già sottoposto al Consiglio per radicali modificazioni.

« Dà incarico alla Deputazione, nel caso non si riesca ad un accordo sul capitolato speciale, di riferirne al Consiglio nella prima seduta. »

Mondino dichiara che esitava di prendere la parola, perchè, essendo autore del progetto Geisser, la sua parola potrebbe sembrare meno disinteressata.

Compans domanda la parola per un richiamo al regolamento; osserva che a tenore dell'art. 222 della legge, il cons. Mondino non potrebbe prendere parte, non che al voto, nemmeno alla discussione.

Il *Presidente* non crede che la legge vada sino a quel punto, e a meno che il cons. Compans creda di interpellare in proposito il Consiglio, egli non intende dare alla legge [illegible] terpretazione che vorrebbe il cons. Compans.

Boselli prega Compans a non obbligare il Consiglio ad addivenire ad una deliberazione in proposito; il Consiglio di Stato ha deciso che deliberazione non vuol dire discussione, e la legge non vieta ai consiglieri interessati che di pigliar parte alle deliberazioni.

Compans ritira la sua proposta.

Mondino vuole parlare.

Ferraris interrompe osservando che l'ingegnere Mondino non ha fatto che velare col nome della ditta Geisser una proposta di suo interesse particolare.

Mondino continua a parlare fra la disattenzione e la confusione generale; l'aula si va spopolando. In conclusione il consigliere Mondino sostiene la convenienza della proposta Geisser e combatte l'ordine del giorno Chiesa. (*Voci: la chiusura!*)

La chiusura è appoggiata. Molti consiglieri rientrano nell'aula. Il *Presidente* mette ai voti l'ordine del giorno Chiesa, riguardante la tranvia Torino-Carignano-Carmagnola.

Boselli dichiara di votare quest'ordine del giorno, nell'interesse non solo delle popolazioni, ma anche perchè crede che la ferrovia di Savona debba direttamente venire a Torino passando per Carignano; se ora si fa altra ferrovia a sistema ridotto, la grande ferrovia che deve allacciare di più Torino al mare non si potrebbe più compiere. (*Applausi*)

L'ordine del giorno Chiesa è approvato alla unanimità. (*Applausi*)

Ferraris propone che il Consiglio conferisca eguali poteri alla Deputazione provinciale per la concessione della tranvia Torino-Orbassano-Giaveno.

Danco osserva che il Comune di Piossasco fa obbiezioni alla costruzione della tranvia Torino-Giaveno, e perciò propone che nell'ordine del giorno Ferraris si esprimano voti perchè i Comuni si mettano d'accordo.

Boselli crede che le divergenze nascano da ciò che la tranvia qual è ora proposta sarebbe intitolata Torino-Orbassano-Giaveno *con diramazione a Piossasco*; quella parola *diramazione* ha fatto cattivo senso nella popolazione di Piossasco; perciò ove la Ditta assuntrice della tranvia dimostrasse che con questa diramazione non si arrecherebbe danno alcuno alle comunicazioni con Piossasco, le difficoltà sarebbero appianate.

Buglione dice che le difficoltà opposte da Piossasco derivano dal timore che si abbia bisogno di un trasbordo nella linea Torino-Orbassano-Giaveno per andare a Piossasco, e che la diramazione sia quasi una linea staccata; egli quindi propone che si tolga la parola *diramazione*, ed allora l'opposizione di Piossasco sarà risolta con soddisfazione generale.

Ferraris dà alcune spiegazioni, ed è convinto che quei di Piossasco si metteranno facilmente d'accordo, ed accetta le aggiunte di Boselli, Danco e Buglione.

Posto ai voti l'ordine del giorno Ferraris, è approvato all'unanimità, facendo voti che il servizio sia fatto direttamente fra Torino e Piossasco senza trasbordo.

Cibrario propone che la discussione delle domande Aggidio sia rinviata alla prossima seduta.

La proposta Cibrario è approvata.

Il Consiglio è sciolto alle 12 1/2.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

Sessione ordinaria

Seduta pomeridiana del 18.

Presidente Bertea.

Sono presenti 52 consiglieri.

Il *Presidente* annunzia il risultato delle votazioni per la nomina delle Commissioni.

Consiglieri provinciali (uno per ciascun circondario) a far parte delle cinque Commissioni circondariali d'appello per la tassa di fabbricazione degli alcool.

Pel circondario di *Aosta*, Martinet.

» *Ivrea*, Nigra.

» *Pinerolo*, Peèt.

» *Susa*, Cler.

» *Torino*, Rossi.

Consiglieri provinciali eletti a far parte dei Consigli di leva:

Aosta: Martinet, Erba, effettivi; Compans, Duc, supplenti.

Ivrea: Quilico, Nigra, effettivi; Pinchi, Perrone, supplenti.

Pinerolo: Davico, Peèt, effettivi; Toso, D'Onasco, supplenti.

Susa: Cler, Chiapusso, effettivi; Bugnone, Scotti, supplenti.

Torino: Macchiorlatti, Chiesa, effettivi; Radicati, Ferrero, supplenti.

Membri delle Commissioni per la requisizione dei quadrupedi:

Torino 1° Perrone di San Martino barone Roberto, effettivo — Radicati di Brozolo conte Cesalpino, supplente.

Torino 2° Di Sambuy conte Ernesto, effettivo — Vegezzi, supplente.

Ciriè, Macchiorlatti cav. Giuseppe, effettivo — Di Revel conte Ignazio, supplente.

Aosta, Duc, effettivo — Erba avv. Edoardo, supplente.

Ivrea, Compans di Brichanteau marchese Carlo, effettivo — Bianchetti cav. avv. Antonio, supplente.

Pinerolo, D'Onasco, effettivo — Toso cav. avv. Giacinto, supplente.

Susa, Chiapusso cav. avv. Felice, effettivo — Bugnone cav. Vincenzo, supplente.

Membro della Commissione di Statistica: Sparganzi.

Membri della Commissione amministrativa del Consorzio universitario:

Bertea — Massa.

Membri del Consiglio provinciale scolastico:

Bertea — Buglione — Chiapusso — Pateri.

Membri della Commissione provinciale per la vendita dei beni demaniali:

Toso — Colombini.

Membro della Commissione pel conferimento dei banchi del lotto.

Valperga di Masino.

Membro del Consiglio d'Amministrazione del Convitto Nazionale di Torino:

Radicati di Brozolo.

Membro del Consiglio amministrativo del Collegio-Convitto d'Ivrea:

Quilico.

Membro della Giunta di vigilanza sull'Istituto tecnico di Pinerolo:

Per.

Membri della Direzione del Collegio-Convitto di Pinerolo:

Per, Peèt, effettivi; Rissa, Caiietti, supplenti.

Presidente della Commissione degli esami pei posti gratuiti nel Collegio-Convitto di Pinerolo:

Boselli.

Membri della Commissione amministrativa del Ricovero di Mendicità di Pinerolo:

Peèt, D'Onasco.

Nomina di cinque membri per l'esame e parere sulla domanda del Comune di Settimo Torinese di essere distaccato dal mandamento di Caselle ed aggregato a quello di Volpiano:

Nigra, Bianchetti, Massa, Palberti, Prescot.

I consiglieri Perrone di San Martino e Davicini avevano dichiarato di non poter far parte di una Commissione. Si fece appello al loro patriottismo perchè desistessero dal loro rifiuto; ma entrambi pregarono il Consiglio a volerli surrogare. Essendo presente il cons. Perrone di San Martino, il *Presidente* gli rinnova la preghiera di accettare il mandato, ma quegli risponde che non gli sarebbe possibile attendere ai lavori della Commissione.

Si fa quindi la votazione per surrogarlo.

***

Si ripiglia la discussione del **bilancio passivo** là ove trattasi dei sussidi e posti gratuiti per le scuole.

Cibrario, in nome della Commissione del bilancio, propone un ordine del giorno, secondo cui si delibera la soppressione pel 1882 di tutti i soccorsi contemplati nella categoria III, senza distinzione di sorta, fatta eccezione per l'Albergo di Virtù. La Commissione intenderebbe che, a partire dal 1882, i posti gratuiti non fossero più coperti.

Boselli espone dei dubbi, delle ansietà che ha quando vede toccare istituti scolastici. La questione fu esaminata al principio del decennio del 1870-80 dal Consiglio provinciale, e la conclusione fu favorevole alle istituzioni scolastiche. Si dice che se le istituzioni domandano sussidi, è segno che non hanno istituzioni proprie. Questo non è un criterio giusto per tutte le istituzioni, specialmente nelle razze latine; ma non è un criterio giusto specialmente per le istituzioni scolastiche. Del resto, con quel criterio non si dovrebbero dare sussidi nè alla Università, nè al Museo industriale. La regola assoluta del concorso d'interessi in Italia non si è potuta in nessuna provincia mantenere.

Ha osservato un fatto. Nel comune di Caluso cinque o sei giovani figli di poveri contadini o bottegai, grazie ai posti gratuiti nel Collegio di Pinerolo, poterono entrare nelle intendenze di finanza, nelle altre amministrazioni e persino nella legislatura. Si dirà che si fa una carità legale; ma a lui pare che non si debba chiudere la via ai poveri che il loro ingegno chiamerebbe ad alti posti. Altri pensano che costoro potrebbero venire ai grandi centri; ma perchè è diventato ormai comune il dire che l'istruzione fa degli spostati, egli osserva che l'istruzione nei piccoli centri fa meno degli spostati che non l'istruzione nei grandi centri. Pensa poi che è bene avere nei centri minori una piccola borghesia che abbia una educazione alquanto più elevata. Una delle piaghe maggiori delle terre meridionali sta precisamente nell'avere concentrato tutta la vita intellettuale in alcune grandi città.

Pensa perciò che non si debbano togliere alle piccole città quelle istituzioni che vi rappresentano la coltura intellettuale. Ha poca fede nell'insegnamento scientifico dato in questi luoghi, perchè mancano i mezzi di darlo buono; ma crede nell'efficacia e nella bontà di un insegnamento classico per cui poco si richiede. — Un progetto di De Sanctis indica quale dev'essere il concorso delle Provincie e dei Comuni nell'istruzione secondaria. Si mantengano i sussidi finchè non si abbiano i nuovi ordinamenti scolastici. È contrario alla proposta della Commissione perchè stabilisce a epoca fissa la soppressione dei sussidi; nel 1882 la nuova legge scolastica può già essere approvata, ma potrebbe anche non esserlo ancora. Desidererebbe che la Commissione sospendesse ogni deliberazione, sapendo che è in corso una nuova legge.

Cacherano d'Osasco ringrazia che si mantengano i sussidi all'Albergo di Virtù.

Massa esamina la questione dal punto di vista del bilancio. È criterio della Deputazione che vi debba essere un limite massimo nella sovrimposta; e le pareva che la quota di 38 centesimi fosse questo massimo. Non poteva però accettare la proposta di riduzione pel prossimo bilancio.

Nell'intendimento della Commissione, le soppressioni non si debbono fare nel 1881. Ma queste soppressioni si farebbero in modo assoluto nel 1882: in ciò esso dissente dalla Commissione; le riduzioni converrebbe farle solo nella misura della convenienza del bilancio, e gli parrebbe specialmente che i sussidi ai capiluoghi di circondario si debbano mantenere se si hanno fondi.

Finchè non si sono esauriti i limiti della sovrimposta, non può essere contrario ai sussidi a certi istituti d'istruzione. Si esaminino soltanto quali di questi sussidi abbiano carattere di utilità generale. Osserva poi che all'Albergo di Virtù si equipara per condizione di cose l'Albergo degli Artigianelli. Scuole come quella dei sordo-muti non ve ne possono essere che una o due in una provincia; ogni Comune non può averne una: come privare di sussidi istituti di questo genere? L'Istituto di Torino è scuola unica della Provincia, e l'Amministrazione provinciale deve prenderlo sotto la sua protezione.

Bianchetti teme che se si sopprimono certe scuole, ve ne sottentrino altre a danno della patria e della moralità. Vi sono spese sulle quali la falce delle economie non si può portare, perchè sono spese produttive. Se si tratta di non appoggiare certi istituti, vi sarebbero ad esempio i ginnasi, i quali sussisterebbero anche senza l'aiuto della provincia. Del resto, ai piccoli centri bisogna dare certi piccoli compensi in cambio di certi grandi sussidi che si danno al capoluogo della provincia. Difende specialmente il sussidio al Collegio degli Artigianelli che toglie i giovani dalla piazza, dal vizio e dal ladroneccio, ed insegna loro un'arte con cui possono menar vita onorata.

Martinet parla in favore del sussidio per le scuole ginnasiali e tecniche di Aosta, le quali hanno dato uomini egregi, che hanno reso eminenti servigi alla loro provincia ed alla patria. Senza questo sussidio la città di Aosta non potrebbe più mantenere le scuole secondarie, a motivo delle sue cattive condizioni finanziarie. Si sopprimerebbe con ciò, con gravi inconvenienti, lo studio della lingua italiana. Oltre a ciò, le famiglie della Valle d'Aosta sono tutte povere, e non potrebbero mandare i loro figli a scuola ai centri maggiori. Crede che, almeno fino al compimento della strada ferrata, epoca in cui tutte le istituzioni d'Aosta potrebbero prendere un maggiore sviluppo, non si debbano sopprimere i sussidi.

Davico si associa, almeno per ora, alla proposta Boselli. Ha esaminati i bilanci di altre provincie, come Genova e Milano, Novara e Torino: anche in queste sono inscritti sussidi del genere di quelli che dà la Provincia di Torino. Vorrebbe per lo meno mantenuti i sussidi ai capiluoghi di circondario. La Provincia non troverà la sua malora per aspettare ancora due o tre anni a sopprimere questi sussidi agli istituti d'istruzione.

Erba difende anch'esso i sussidi all'istruzione, giacchè è persuaso che le Provincie abbiano non soltanto la tutela degli interessi materiali, ma possano anche preoccuparsi degli interessi morali. Le condizioni finanziarie della Provincia non sono in tale deperimento da richiedere provvedimenti così radicali e nuovi. Domanda che si mantenga intatta la categoria III.

Ferraris. Si è detto che le provincie pagano per la città di Torino. Osserva che Torino paga il 57 per 100 dell'imposta provinciale. Non badiamo dunque se si spende più per un punto o per un altro: stendiamoci fraternamente la mano. Tutti concorriamo ad un'opera comune.

Ferrero vorrebbe che non si ammettesse la riduzione della metà del sussidio al Collegio degli Artigianelli. Fa l'elogio di questo istituto: difende anche il sussidio per la scuola dei sordo-muti.

***

Prescot fu sempre d'opinione che i sussidi agli istituti, più che di vantaggio, fossero di danno. È impossibile distribuirli con imparzialità. Molti Comuni creano degli istituti non già perchè siano convinti della loro utilità, ma solo perchè sanno di poter ottenere un sussidio; il più spesso, a opera fatta, si pentono di aver creati istituti che non dànno i frutti sperati. I sussidi sono per lo più illusori. Quanto al conservare i sussidi ai capiluoghi di circondario, si dimentica che vi sono dei grossi Comuni più importanti dei capiluoghi di circondario. Oltre a ciò, non sono i modesti sussidi che dà la Provincia che possano dar vita vera ai piccoli istituti dei centri minori. Voterà per la proposta della Commissione del bilancio. Vi dev'essere un'epoca certa e fissa in cui i sussidi debbono cessare.

Brunetti difende i posti gratuiti, perchè sono il modo con cui le classi dirigenti tendono la mano alle classi inferiori. Osserva che, se non fosse dei posti gratuiti, parecchi di coloro che ora siedono nel Consiglio provinciale non vi siederebbero.

Pateri parla in favore del sussidio all'Istituto pei giovani liberati dal carcere.

Cibrario parla a nome della Commissione. Se la Commissione avesse preveduto il sorgere di tanta discussione d'interesse locale avrebbe fatto egualmente la sua proposta. Questa discussione presenta qualche cosa di sconfortante. Quando si parlava in massima della soppressione dei sussidi, tutti ne ammettevano la convenienza: ma quando si è venuti ai singoli casi, hanno fatto capolino gl'interessi locali. — Non si vuol menomare il vantaggio, il merito delle singole istituzioni; ma si tratta di vedere chi debba mantenerle. Ora la Provincia non può e non deve fare le spese di questi istituti scolastici. Non è ammessibile che i centesimi addizionali vengano ad essere elevati al 40. Nell'anno venturo vi saranno spese obbligatorie a cui sarà impossibile sottrarsi, come la ferrovia d'Aosta e l'organizzazione delle guardie forestali. Ora siamo al 38 1/2 della sovrimposta. Mantenendo i sussidi, si andrà oltre i 40. Non comprende che si voglia subordinare la questione dei sussidi ad una nuova legge scolastica: questa legge tarderà molto a venire, quando se ne occupano troppo ministri, una Camera di deputati ed un Senato. Quanto ai sussidi, accanto alle decine di uomini utili che essi danno, si dimenticano le migliaia di spostati che fanno. Sono a migliaia gli aspiranti ai piccoli impieghi: non li aumentiamo troppo. Finalmente, col mantenere troppo a lungo i sussidi, si finisce per dar loro un carattere d'obbligatorietà, per costituire dei diritti. Facendo della carità legale si turbano le ali alla pubblica beneficenza.

Boselli dà alcune spiegazioni sulla sua proposta di sospensione fino a che sia votato il nuovo ordinamento scolastico.

Si passa quindi alla votazione degli ordini del giorno:

Quello di Boselli sospende ogni deliberazione finchè non sia approvato il nuovo ordinamento scolastico; quello di Massa sopprime i sussidi a partire dal 1882 salvo per l'Albergo di Virtù, gli Istituti dei circondari e quegli altri Istituti che si riconoscano di interesse generale; quello di Bianchetti riduce alla metà i posti gratuiti; quello della Commissione sopprime i sussidi a partire dal 1882, salvo per l'Albergo di Virtù, e dichiara che non si riempiranno più le vacanze nei convitti a partire dal 1882.

Nessuno degli ordini del giorno è approvato.

Non essendosi quindi presa nessuna deliberazione in linea generale, resta a deliberare sui singoli sussidi.

***

La seduta è sciolta alle ore 5,25.

La prossima seduta avrà luogo venerdì prossimo a mezzogiorno.

IL GENERALE TROFIMO ARNULFI.

Una notizia piena di dolore si è in breve divulgata per la nostra città. È morto nella sua villa di Valperga il generale **Trofimo Arnulfi**, deputato del Collegio di Cuorgnè. Gli amici sviscerati, i conoscenti, gli ammiratori ch'egli aveva in Piemonte e in Torino specialmente ne saranno certo vivamente addolorati.

Il generale Arnulfi era un valoroso soldato; un cittadino ottimo, integro, onesto; un patriota.

Giovane, entrato nell'esercito sardo, vi percorse dai primi gradi una carriera onorata e splendida. Nel 1821 egli era già nell'arma dei Reali carabinieri col grado di brigadiere. D'allora, con uno studio e con uno zelo ed operosità indefessi, esemplari, passando per tutti i gradini della militare gerarchia, pervenne sino a quello di luogotenente generale che gli fu conferito nel 1864 non tanto per ragione di anzianità, quanto per ricompensare i suoi meriti insigni.

Fu per lungo tempo aiutante maggiore dell'antico Corpo dei carabinieri del Regno Sardo, ed in questa carica acquistò tale una conoscenza del servizio e delle attribuzioni dell'Arma da costituire una individualità spiccata, una vera illustrazione.

Il ministro della guerra Manfredo Fanti l'aveva come amico e lo teneva in gran conto; e quando nel 1860 il Comando generale dell'Arma ebbe studiata la nuova organizzazione in legioni, si dovettero alla tenace influenza di lui le utili riforme e la costituzione della 14ª legione allievi.

Nel 1861, liberate le provincie meridionali, il Ministero gli affidava la direzione superiore dell'Arma dei Carabinieri nel Napoletano. Condotta a termine la delicata missione, nel febbraio del 1866 rientrava in seno del Comitato dei Carabinieri, di cui faceva parte. Ma poco poi, nel maggio dello stesso anno, fu chiamato al Comando generale della divisione territoriale di Catanzaro; poi alla Divisione militare di Chieti, finchè l'11 marzo 1867 chiese ed ebbe onorato ritiro, dopo aver prestato per 46 anni nell'esercito utilissima opera alla patria.

Nè a lui bastò servire il proprio paese come soldato; ma come deputato e come cittadino egli rese tali vantaggi che non si possono agevolmente dimenticare.

Fin dal 1864 il suo paese lo mandò rappresentante del Collegio di Cuorgnè nell'8ª legislatura, e d'allora in tutte le rielezioni (meno solo la 10ª legislatura 1870-74) lo rinviò sempre a quel Parlamento italiano, dove la sua parola sgorgava spontanea e non disadorna, e dove più volte seppe attirare a sè l'attenzione dei rappresentanti della Nazione in discussioni difficili ed intricate. Ancora ultimamente la sua [illegible] parola diede preziosi [illegible] e fecondi i risultati di una lunga esperienza nella discussione della riforma dei Reali carabinieri.

Morì ottantenne dopo lunga malattia, eppure è grande e profondo, per quanto non inatteso, il lutto di tanta perdita.

Lascia due figli adulti, educati al lavoro ed allo studio, uno dei quali raccolse per già bel nome nel campo letterario.

Lascia amici, conoscenti, ammiratori sviscerati, sinceramente e profondamente addolorati.

Lascia sovratutto una nobilissima eredità: — la maschia figura di un valoroso soldato, di un onesto e integerrimo patriota!

Un consigliere di Valperga a nome del Municipio ci manda la seguente

Commemorazione.

Il generale Arnulfi Trofimo, deputato del Collegio di Cuorgnè, non è più! Stamattina, nella grave età d'anni 77, nella sua diletta villa in Valperga, si dipartiva per sempre da questa terra che tanto amava e di cui era da molti anni degno sindaco.

Arnulfi fu veramente illustre ed il suo nome rimarrà caro e venerato. A pochi uomini è dato di percorrere una carriera così lunga, così splendida e così meritata.

Malfermo già di salute, non seppe allontanarsi dai lavori parlamentari.

Sublime esempio di rare virtù, egli lascia larga eredità di stima e di affetti.

La sua vita fu laboriosissima e modesta quanto mai.

L'orma lasciata da Arnulfi sarà eterna, come eterna è l'impronta degli uomini grandi che transitano quaggiù lavorando e beneficando.

Per il Municipio

Il consigliere comunale

Dottor Germano Ottini.

Lettere, Arti e Teatri

— Esposizione di Belle Arti. — Riceviamo:

« Domenica, 26 corrente settembre, alle ore 2 ant., avrà luogo la proclamazione dei premi e la chiusura della IV Esposizione nazionale di Belle Arti.

« I signori espositori ed i signori pubblicisti avranno libero l'ingresso dal porticato *Sud*, presentando la rispettiva *tessera*. Si vestirà l'abito di mattino.

Le Direzioni dei giornali delle altre Provincie sono pregate di riprodurre il presente avviso.

Il Sindaco

Presidente della Commissione generale

L. Ferraris. »

× **Esposizione nazionale di Belle Arti.**

Entrate a pagamento il giorno 18 settembre: N° 870.

× **Lotteria di Belle Arti.** — S'accresce il numero dei benemeriti acquisitori di biglietti della Lotteria di Belle Arti.

Fra questi mettiamo oggi il nome del cav. P. Dogliotti.

× **Regia Università degli studi di Torino.** — *Avvisi di concorsi pubblicati dal Ministero della istruzione pubblica.* — 1° Concorso per esame al posto di professore direttore della Scuola ostetrica e chirurgo curante dell'Ospedale Maggiore di Vercelli, essendo riuscito a vuoto il concorso per titoli.

Le domande d'ammissione dovranno presentarsi al Ministero di pubblica istruzione a tutto il 22 dicembre 1880, ed essere accompagnate dalla fede di nascita e di moralità.

Per coloro i quali già presero parte al concorso sopra titoli e si presenteranno a questo per esame, sarà tenuto conto anche del giudizio dato pei titoli.

A questi concorrenti e a coloro che anteriormente non concorsero per titoli, sarà concesso di presentare insieme colla domanda qualunque documento o titolo da essi creduto opportuno.

Le prove avranno luogo nelle sale della R. Università di Torino, e saranno date secondo le prescrizioni dell'articolo 9 del regolamento approvato col R. Decreto 13 maggio 1875.

2° Concorso per titoli al posto di professore ordinario alla cattedra di chimica generale nella R. Università di Napoli.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della pubblica istruzione entro il 30 ottobre prossimo venturo.

3° Concorso per titoli al posto di professore ordinario alla cattedra di chimica docimastica nella Scuola d'applicazione per gl'ingegneri di Napoli.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero di pubblica istruzione entro il giorno 30 ottobre p. v.

NB. I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Conviene che le pubblicazioni siano presentate in 5 esemplari acciò si possano distribuire simultaneamente ai componenti la Commissione.

Per il direttore capo di divisione

Firmato: Costetti.

Per estratto conforme

Il direttore di segreteria: Re.

× **Prospero Pascal.** — È morto in un manicomio, dov'era ricoverato da 10 e più anni, il compositore francese Prospero Pascal. Ei lasciò compiuta una grand'opera seria: *Les Templiers*. Strumentò la *Marcia turca* di Mozart, e strumentò pure la *Marcia funebre* di Chopin. Fu uomo coltissimo, di buone lettere, critico e poeta. Scrisse per non pochi anni nel giornale musicale di Parigi *Le Ménestrel*; tradusse in francese i libretti del *Ratto del Serraglio*, della *Clemenza di Tito* e del *Matrimonio segreto*.

Prospero Pascal, secondo alcuni pubblicisti francesi, sarebbe pronipote di Biagio Pascal, cui in questi giorni [illegible] a Digione s'innalzava una [illegible].

× **Teatro Gerbino.** — Successo brillantissimo ieri sera la beneficiata dell'artista Ermete Novelli.

Il programma composto del *Piccolo Haydn*, di Calibano, e del *Michele Perrin*, ha avuto accoglienze splendide.

Il serataute è stato festeggiato in tutte due le produzioni, e specialmente nel *Michele Perrin*, la cui parte protagonista ha avuto nel Novelli un interprete accurato, valente, simpaticissimo.

Col bravo *caratterista* hanno riscosso applausi anche la gentile signora Pia Marchi-Maggi, la signorina Giach, il Belletti-Bon, ecc.

Quanto prima un'altra serata: quella dell'attore brillante signor Garzes. Si esporrà: *Le prime armi di Figaro*, di Sardou, e *La partita a scacchi*, di Giacosa.

× **Teatro Alfieri.** — Ecco le produzioni che si [illegible] martedì, 21, a questo teatro per la serata d'onore della prima attrice signora Codecasa-Senatori:

Luisa Sanfelice, dramma storico in 4 atti, del cav. Paolo Giacometti; la bizzarria comica del comm. C. M. Pagano, scritta per la circostanza, intitolata: *Il mistero della prima attrice*.

× **Teatro Balbo.** — Domani sera, lunedì, avrà luogo la beneficiata del distinto attore comico signor Edoardo Giraud.

Si rappresenterà l'operetta buffa in 3 atti, di Cletto Arrighi, musica del M° Bernardi: *El Granduca de Gerolstein*; la follia musicale in 3 atti e 3 quadri di E. Giraud ed E. Ferravilla, musica del M° Andreoli: *Minestron*, ed il vaudeville in un atto e 2 quadri di E. Giraud, musica di diversi autori: *I saltador*. Serata molto-comica tanto divertente.

× **Spettacoli d'oggi.**

Gerbino, o. 8 1/4. — *Il matrimonio di Figaro — Altcone.*

Alfieri, o. 8. — *Amleto.*

Balbo, o. 8 1/2. — *L'odor de patioul — Ona bria democratica — La class di sora — I dou* [illegible].

Arena, o. 5 1/2. — *Uno dei Mille.*

Vittoria. — Museo anatomico di Emilio Desert. Aperto dalle ore 8 ant. alle 9 pom.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (cass) settembre,		17	18
Farine 8 m. pel c. (1)	L.	56 50	56 25
» per ottobre	»	55 75	55 50
» a 4 mesi da 9bre	»	55 50	55 25
» pel 4 mesi primi	»	55 50	55 50
Zuccheri r. 88 10[18 (2)	»	59 —	58 —
» 7,9	»	65 75	65 75
» bianco 3	»	74 50	77 —
» raffinato scelto	»	149 —	149 —

Liverpool, 18.

Cotoni — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato fermo.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 6000.

Havre, 18.

Cotoni — Vendite balle 1300.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sac. 970.

Mercato calmo.

Tendenza di miglioramento.

Marsiglia, 18.

Frumenti — Importaz. ett. 3594
— Vendite » 5500

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

MONCALIERI, 17 7bre. — Ecco i prezzi per miria del bestiame vivo:

Sanati	L.	9 50	a	11 50
Vitelli 1ª qual.	»	8 —	a	9 50
Id. 2ª »	»	8 50	a	9 —
Moggie	»	6 —	a	6 50
Soriane	»	4 —	a	4 50
Tori	»	5 —	a	6 —
Buoi 1ª qual.	»	7 —	a	7 75
Id. 2ª »	»	6 —	a	7 —

Midali	L. 11 —	a 13 50
Montoni	» 6 50	a 8 50

Stagionatura delle sete di Torino.
Bollettino del 18 settembre 1880.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Stagionatura pubblica		Organzino	6	554 24
		Trama	2	127 97
		Greggia	8	445 78
		Articoli div.	»	» »
		Totale	16	1127 99
		Tot. nel mese	114	
Condiz. celere	C. Bianchina	Organzino	2	150 42
		Trame	»	» »
		Greggia	4	381 94
		Articoli div.	»	» »
		Totale	6	531 36
		Tot. nel mese	88	
Stagionatura sociale autorizzata		Organzino	17	1184 09
		Trame	2	124 50
		Greggia	4	591 01
		Articoli div.	1	80 [illegible]
		Totale	24	1992 50
		Tot. nel mese	251	

La Borsa.
Rivista settimanale.

18 settembre 1880.

Corsi delle Rendite alla Borsa di Parigi dell'11 settembre corrente:

Ammortizzabile	83 60	
3 0/0 vecchio	86 60	86 05
meno vagl. trim.	— 75	
5 0/0 francese	120 15	
5 0/0 ital.	86 20	86 32 1/2
più rip. di 15 g.	— 12 1/2	

Chiusura officiale d'oggi: 86 30, 85 52 1/2, 119 92 1/2, 85 85.

Risultato della settimana ribasso di: cent. 50 sull'Ammortizzabile
» 52 1/2 sul 3 0/0 vecchio
» 22 1/2 sul 5 0/0
» 52 1/2 sul italiano.

Questa settimana, come la precedente, si passò in vani sforzi per fare del rialzo senza arrivare ad ottenerlo, anzi realizzando invece un ribasso.

La Borsa di Parigi fu molto agitata nelle due giornate di lunedì e martedì, poichè si trattava di prepararsi alla risposta dei premii che doveva farsi mercoledì, 15, per i valori sottoposti alla liquidazione di quindicina. Se lo scopo dei venditori era quello d'intascare i premii e non consegnare le Rendite, si può dire che fu ottenuto, poichè ai corsi a cui si discese in quei due primi giorni, ed anche il mercoledì fino alle ore 2, tutti i premii fatti nella quindicina, a prezzi altissimi, furono tutti abbandonati. Dopo la risposta dei premii venne la ripresa, ma fu molto minore di quello che si sperava: l'Italiano non riguadagnava che 20 centesimi a 86 50.

Il giovedì, 16, poi, giorno della liquidazione, non corrispose per nulla all'aspettative, e ciò malgrado la moderazione dei riporti che per l'Italiano si tennero fra 10 e 15 centesimi. Fino a quel momento la debolezza della Borsa di Parigi trovava la sua ragione nella poca importanza degli affari, nei timori di un rialzo di sconto alla Borsa di Londra e nelle inquietudini suscitate dalla politica; ma la debolezza di giovedì, 16 corrente, che si cambiò in ribasso violento nella giornata di ieri venerdì, non ebbe altra causa che la politica, ossia il timore di una crisi ministeriale in Francia, in seguito ai Consigli dei ministri tenutisi in quei giorni in presenza del Presidente della Repubblica, rientrato a Parigi espressamente per tale circostanza.

Però tutte le notizie di questi ultimi giorni portano che il timore di una crisi ministeriale francese è scongiurato, almeno pel momento ci permettiamo di aggiungere noi, perchè i decreti del 29 marzo non devono per ora essere messi in esecuzione che contro le Congregazioni ribelli, cioè quelle che non vollero firmare l'atto di adesione all'attuale Governo della Francia. Contro le altre si agirà poi, ma non si sa quando, o forse si aspetterà ancora finchè l'opinione generale si manifesti ancora una volta con forza e ritorni il pericolo di una crisi ministeriale.

Comunque sia, questo pericolo non esistendo più ora, si credeva poter vedere oggi una seria ripresa, ma anche questa speranza fu delusa e per trovarne la causa bisogna proprio rivolgersi cogli sguardi all'Oriente. Egli è lunedì 20 corrente che la flotta riunita deve incominciare le sue operazioni, e benchè si sia detto che non vi deve essere sbarco, che anche pel bombardamento si salga l'accordo di tutti i comandanti delle diverse squadre, e che infine è probabile che dinanzi a tanto apparecchio di forze gli Albanesi abbiano da cedere; pure una gran parte della speculazione al rialzo non volle mantenere le sue posizioni in presenza di tanto pericolo e cercò di liquidarsi più che ha potuto. Nè si può dire che abbia torto, perchè in mezzo a così grande riunione d'armi ed armati, la più futile causa può dar origine ad una generale conflagrazione, ed è tale proposito il *Journal des Débats* ricordava in questi giorni un'altra dimostrazione navale del 1827 che doveva senza ostilità e spargimento di sangue ottenere uno scopo favorevole agli interessi della Porta stessa, e che finì col disastro avvenimento della battaglia di Navarino.

Il ribasso dell'Italiano, come abbiamo visto, non fu che di 52 1/2 centesimi calcolando dal corso del sabato precedente, ma sarebbe maggiore, cioè di 99 1/2 centesimi se si tenesse conto del maggior rialzo avuto la settimana, avendo chiuso la giornata di giovedì a 86,80.

Alla nostra Borsa il ribasso fu di 65 centesimi, da 95 30 ultimo corso di sabato 11 corrente a 94 65 corso di chiusura al Borsino d'oggi, e che rappresenta la perfetta parità con Parigi, calcolando il corso di 85 80 a 110 02 1/2, media d'oggi del cambio per Francia.

Tutti i valori di speculazione sono in sensibile ribasso.

La Banca Nazionale da 2440, 2442, discese a 2420, 2416 sempre con pochi affari.

Il Mobiliare che si trattava la settimana scorsa da 985 a 987, oggi era offerto da 979 a 970, e non trovava compratori in Borsino che a 968.

Le Azioni del Banco Sconto che si tenevano la settimana scorsa da 424 1/2 a 425 1/2, erano offertissime ieri a 414, 416. Oggi alla prima Borsa erano in ripresa a 415, 417, debolissime di nuovo in Borsino a 414, 416, meglio tenute dopo conosciuta la chiusura di Parigi da 415 a 416.

Azioni della Banca Subalpina senza affari; prezzi nominali 652 a 650.

Il rimanente del listino senza variazioni d'importanza.

Torino, 18 settembre 1880.

Le vicende del mercato foraggi seguitano a correre propizie pei compratori. Sebbene i venditori cerchino di sostenere i prezzi, non ostante che il prezzo dell'avena e delle crusche sia relativamente in sostegno, i foraggi sono per tuttavia a prezzi bassi; forse ne è causa essenziale la molta offerta e la poca ricerca, non essendo peranco definito l'appalto della fornitura militare.

La paglia, inutile ripeterlo, è e si manterrà a prezzi bassi, causa la molta quantità prodotta e la poca o nissuna esportazione.

Fieno	al m.	L. 9 —	a 10 —
Paglia	q.	» 4 50	a 5 50

Vicende campestri. — Il tempo stringe e molto ancora rimane a fare per le imminenti semine; eppure il tempo, punto propizio a lavori aratorii, ritarderà ancora di qualche giorno la ripresa delle arature e converrà attendere, se non si vuole fare male o male assai; chè non vi è maggior malanno per l'agricoltore che toccare e lavorare i terreni quando poco o punto asciutti: ne soffre il ricolto in corso e parecchi successivi.

È intanto incominciato il ricolto della meliga, che si presenta abbondante e buono; quello del miglio è pur esso in corso; e pel diligente agricoltore non c'è certamente da star inoperoso.

Se, come speriamo, il tempo si rimetterà al bello, saremo ancora in tempo di ricoltare bene i prodotti autunnali e rimediare il tempo perduto.

Vienna,	17	18
Mobiliare	286 10	285 90
Lombardo	82 50	82 —
Banca Anglo-Aus.	125 10	125 40
Austriache	284 50	283 50
Banca Nazionale	82 5—	820 —
Napoleoni d'oro	9 41 5	9 40 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 60	46 55
Cambio su Londra	118 25	118 10
Rend. Austriaca	73 50	73 35
Rend. Id.	72 20	72 22
Unionbank	110 60	110 75
Rend. Aus. nuova	88 35	88 25
Rend. Ungherese	109 —	108 90
Berlino,	17	18
Mobiliare	— —	489 —
Austriache	489 50	485 50
Lombardo	149 50	141 50
Cambio su Londra	20 28	20 28
Rendita Italiana	85 90	85 10 20
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	9 75	9 70
Prestito russo	92 25	92 —
Prest. orien. russo	59 40	59 95
Argento per chil.	210 75	209 75
Londra,	17	18
Consolid. inglese	97 15/16	97 15/16

Rendita italiana	85 —	84 3/4
Spagnuola	19 7/8	19 7/8
Turco	9 5/8	9 5/8
Egiziano del 1863	63 1/8	63 1/4
Egiziano del 1878	71 3/4	71 1/8
Argento	52 1/8	52 1/8

BORSA DI GENOVA — 18 7bre.

Rend. It. c.	94 65 — 94 72 1/2	f.m.
Az. Banca Naz.	2419 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	969 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	833 —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	463 —	f.m.
Francia	lett. 110 15 — den. 110 10	
Londra	vista 27 97 — den. 27 93	

Oro da 22 04 a 22 10 Sc. 5 0/0.

BORSA DI MILANO — 18 7bre.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		94 55
Id.	f.c.	94 70
Azioni Banca Nazionale		2410 —
» Banca Lombarda		716 —
» Banca Popolare		147 —
» Banca Generale		675 —
» Cotonificio Cantoni		210 —
» Lanificio Rossi		794 —
» Linif. e canap. Naz.		249 50
» Regia Tabacchi		835 —
» Ferrovie Meridionali		468 —
» Ferrovie Romane		152 50
» Società Ceramica		262 50
Obblig. Ferrovie Meridionali		297 —
» Ferrovie Sarde Serie A		304 —
» Id. Serie B		300 50
» Id. emiss. 1879		297 25
» Ferrovie M. Aust. A. I.		294 —
» Id. Paler.-Mar-Trap.		323 50
» Id. Milano-Erba		287 50
» Regia Tabacchi		547 —
» Pontebbane		479 —
» Cassa Risp. di Milano		514 25
» Rubattino		1045 —
Buoni Ferrovie Meridionali		594 —
Francia a vista meno 2 1/2 0/0		110 20
Inghilterra a vista meno 2 1/2 0/0		110 20
Londra a 3 mesi a 3 0/0		27 72
Francoforte a 3 mesi, e 5		134 3/4
Pezzi da 20 franchi		22 14

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Torino — Tip. Roux e Favale.